

Il proclama del Governo nazionale fascista

Il comandante militare di Trieste assume la responsabilità della sicurezza, della tranquillità e dell'ordine pubblico

Divieto di circolare dalle ore 21 alle 6 e di riunioni di più di 4 persone

Rinascita

Il 25 luglio 1943 è morto tutto ciò che poteva perire del fascismo nato il 23 marzo 1919.

Di esso sono crollate le soprastutture di cui piccoli uomini lo avevano avvilto; ed è sembrato che tutto fosse sommerso in un mare di fango e di vergogna.

Viltà e tradimento i lividi fantasmici che sono stati presenti al letto di morte del già illustre ventenne ammalato.

Il De Profundis lo hanno cantato gli uomini del 25 luglio, seppellendolo sotto le notizie - non tutte rigorosamente controllate - degli sforzi mandibolari di molti gerarchi, e con la constatazione, che si mantiene abbastanza in superficie, dell'indifferenza di tutto il popolo italiano alla non lacrimata inumazione.

Se la constatazione fosse stata più profonda, gli uomini del 25 luglio non avrebbero atterrato con il colpo alla nuca Ettore Muti.

Questa morte ha imposto ai puri di guardare meglio in sé stessi e nel passato, e quello che è lo spirito del fascismo si è rivelato subito come una spada fiammeggiante, d'insidiabile acciaio, come una bandiera che cola a picco con la nave, ma che sdegnava l'onta dell'ammalarsi.

E ci siamo ritrovati, subito, raccolti intorno ad una verità che inesorabilmente si afferma: Italia, una e forte nei suoi storici confini, con la sua Quarta Sponda e il suo Impero in un'Europa libera, conscia e padrona del proprio destino.

E' perciò che nelle Forze armate tedesche abbiamo rivisto gli amici e gli alleati a cui ci lega un giuramento sacro al quale non siamo venuti meno, non verremo meno.

Riconosciamo i nostri errori, ma abbiamo la coscienza di non aver tradito; e il 25 luglio ci ha liberati dalla zavorra e ci consente di riprendere più speditamente il cammino col nostro alleato, nella indissolubile unità di una comune concezione dell'avvenire dell'Europa.

Il fascismo rinasce, puo, dalle sue ceneri e marcia con voi, Alleati tedeschi, come sempre, nel nome dei nostri Caduti, col pensiero rivolto ad Essi, con l'intento fermo di essere degni di Loro.

Sarajieggi a una cerimonia celebrativa del partito del popolo

Antkara, 11. Ha avuto oggi luogo nel salone della Casa del popolo di Antkara, una cerimonia commemorativa del 21. anniversario della costituzione del partito del popolo. Sono intervenuti il Presidente del Consiglio Sarajieggi, i membri del Governo e personalità politiche e parlamentari.

Ecco il testo dei manifesti gettati ieri su Trieste:

Pietro Badoglio ha completato il suo tradimento. Colui che, Capo di Stato Maggiore all'entrata in guerra dell'Italia è responsabile della sua impreparazione bellica, si propone ora di consegnare la Patria ai nemici.

Pietoso è il suo tentativo di addormentare la coscienza insorgente del popolo italiano con frasi insulse. La verità è che, se il tradimento si consuma, non soltanto l'Italia perderà irrimediabilmente il rango di grande Potenza, ma perderà altresì tutti i frutti di risorgimento della prima guerra mondiale e della Rivoluzione fascista, di un intero secolo di battaglie e di sacrifici.

L'uomo che ha per anni ingannato il Duce e che ha pertinacemente puntato al potere attraverso la disfatta, intende ora di attuare il mostruoso piano per cui la Patria verrebbe mutilata per sempre. Una Patria senza Sicilia, senza Sardegna, senza Possedimenti d'oltremare, probabilmente senza la stessa Italia meridionale e nella prospettiva sinistra verso cui si vorrebbe estorcere il destino del Paese.

E a questo scopo non si tratta già di uscire dalla guerra. Badoglio non si è impegnato soltanto a cessare le ostilità contro i nemici, si è impegnato ad iniziare contro la Potenza alleata ed amica, contro le agguerrite forze germaniche venute alla difesa d'Italia, al cui fianco i nostri combattenti si sono fin qui battuti in fedele cameratismo. Le nostre Forze armate dovrebbero, con un voltafaccia inaudito negli annali dell'onore militare, passare agli ordini di un generale straniero, il cui nome è Wilson, dovrebbero andare incontro alla morte senza più gloria, trasformando, ben più che per il passato, il territorio nazionale in campo di battaglia.

Italiani! Combattenti! Il tradimento non si compirà! Si è costituito un Governo d'Italia nazionale e fascista. Esso sorge ed opera nel nome di Mussolini. Il Governo nazionale fascista punirà inflessibilmente i traditori, i responsabili veri ed unici delle nostre sconfitte, ed agirà con ogni mezzo per trarre l'Italia dalla guerra col suo onore intatto e con le possibilità della sua vita avvenire.

E' terminata la triste farsa di una sedicente libertà, imposta con lo stato d'assedio, col coprifuoco e con la censura. Il sangue purissimo degli squadristi e dei combattenti uccisi nei giorni dell'ignominia, ricadrà sul capo degli assassini in basso, e soprattutto in alto.

Basta con lo slittamento al bolscevismo, basta con la revisione dei vecchi uomini, in un'Italia che vuol aprire le porte alla gioventù combattente e onorare i titoli conseguiti col sacrificio e col valore guerriero. Si stringano intorno alla nostra bandiera, insieme coi combattenti e coi giovani, le forze del lavoro, la cui marcia sul terreno sociale, incominciata col Fascismo, nel Fascismo raggiungerà le sue mete.

Combattenti! Non obbedite ai falsi comandi del tradimento! Rifiutate di consegnarvi al nemico! Rifiutate di rivolgervi contro i vostri commilitoni germanici! Tutti ai quali riesca possibile, continuino le operazioni al loro fianco. Gli altri raggiungano le loro case, nei paesi e nelle città, in attesa degli ordini che verranno prontamente impartiti.

Dalla sofferenza e dalla vergogna, noi vogliamo risorgere un'Italia pura e potente.

Il Governo Nazionale Fascista

Rodi occupata

Le truppe tedesche presidiano Milano, Torino, Padova e Pola
Berlino, 11

Il Comando supremo tedesco comunica:

L'isola di Rodi è stata occupata dalle truppe tedesche. Le truppe tedesche presidiano le città di Milano, Torino, Padova e Pola.

Nella regione di Salerno le truppe germaniche si trovano impegnate in accaniti combattimenti contro forti unità anglo-nordamericane. Le alture ad oriente della città sono in mano tedesca.

L'Arma aerea ha attaccato navi da trasporto e truppe sbarcate danneggiando gravemente parecchie unità della Marina nemica.

Una dichiarazione di Tokio

Togio ricevuto dal Tenno

Tokio, 11. In una sua dichiarazione del 9 corrente, il Governo nipponico ha preso posizione nei confronti della capitolazione di Badoglio. La dichiarazione dice che il giorno 8 l'ambasciatore nipponico a Roma ha visitato il segretario generale del Ministero degli Affari Esteri italiano, ambasciatore Rosso, per protestare a nome del Governo nipponico contro il Governo di Badoglio non mancando di richiamare l'attenzione sul fatto che questo Governo non aveva informato quello nipponico e quello germanico circa le intenzioni di concludere l'armistizio e di rinnegare così il Patto Tripartito.

Un portavoce del Ministero nipponico delle Informazioni ha dichiarato che il popolo italiano guidato dal nuovo Governo nazionale fascista continuerà la lotta per la distruzione dell'Inghilterra e dell'America.

Il Tenno ha ricevuto oggi il Primo ministro Togio, che ha riferito sulla situazione. Successivamente il Tenno ha ricevuto in udienza il ministro dell'Interno, Audo.

Riunione a Roma dei membri del Governo

Roma, 11.

L'agenzia Stefani comunica: Quest'oggi 11 settembre, alle ore 18 si sono riuniti i membri del Governo, sotto la presidenza del più anziano dei ministri. Nel constatare che la situazione è affidata all'autorità militare, hanno esaminato i problemi tecnici delle rispettive amministrazioni ed hanno preso accordi per il normale funzionamento delle amministrazioni stesse. L'autorità militare, da parte sua, sta adottando, d'intesa con tutti i Dicasteri competenti, i provvedimenti indispensabili per la normalizzazione dei servizi pubblici ed in particolare modo del servizio dell'alimentazione, (Stefani).



NEL NOME DI ETTORE MUTI

Risorge il Fascio per salvare la Patria

La Federazione dei Fasci di Combattimento «Ettore Muti» ha comunicato nel pomeriggio di ieri 11 settembre 1943 - XXI:

Stamane alle 9, giusta l'appello del Triumvirato, la massa è affluita all'antica Sede del Fascio riepocupa militarmente dal Fascismo triestino. I puri della Vecchia Guardia e giovani della Nuova, reduci, feriti in licenza, uomini pronti a tutto dare per il trionfo di questa Italia che non muore e non può morire, si sono incontrati e hanno nuovamente costituito il Fascio, con un solo intento, con un solo scopo: la ricostruzione e la rigenerazione della dignità italiana, calpesta da coloro che ai quattro venti gridavano di essere i soli puri e che di questa purezza hanno fatto uno scudo di porcherie e viltà.

L'unica fede è quella di salvare la Patria. Non devono esistere odii di partiti. Una è la formula — RESISTERE — per l'Italia, per i morti gloriosi, per chi ha tutto dato veramente.

Tra le decisioni prese sono segnalate quelle riguardanti gli Uffici Federali, che hanno ripreso le attività interrotte, ed i Gruppi Regionali che saranno riattivati nel più breve tempo possibile.

Dall'esterno, la popolazione assisteva all'affluire della massa, che stamane, dopo giorni di amarezza, ha visto coronato il suo desiderio, quello di sapere e sentire che ancora tutto non è perduto.

Trieste è italiana, rimarrà italiana!

Un combattente leggendario

Gli Italiani di Trieste che intendono riscattare la Patria dall'onta del tradimento e far fronte animosamente alla nuova difficile situazione che si è creata, si raccolgono oggi sotto la presenza spirituale di uno dei più puri eroi di nostra gente: Ettore Muti.

Il suo profetico trucidamento, su cui il Governo Nazionale Fascista ha già annunciato una severa inchiesta, butta una luce ancora più sinistra sui rappresentanti di quella dittatura dispotica che finse di reggersi in nome della libertà, e dopo 50 giorni di disgoverno e di alto tradimento, piegò il popolo italiano alla più triste delle realtà.

Quella sera in cui leggemo che era stato rinvenuto un cadavere, sulla cui divisa di tenente colonnello d'aviazione brillavano, tra gli altri segni azzurri, una medaglia d'oro e otto medaglie d'argento, e che risultava colpito alla testa da un colpo d'arma da fuoco, tutti rabbrivimmo, perché, oltre al dolore di sapere scomparso un grande italiano, non riuscivamo a comprendere come l'odio di parte potesse scendere a così malvagio ed abietto disprezzo per i valori umani.

Con alcuni colpi di pistola sparati da mano fraterna, si intese mettere per sempre da parte un uomo che era ritornato incombente da innumerevoli combattimenti con i nemici d'Italia: il giovanotto che, scappato da casa e falsificati i documenti, già a 14 anni prendeva parte alla guerra mondiale nei reparti d'assalto, l'ardimentoso e infaticabile diciassettenne legionario fiumano a tutti noto sotto l'affettuoso nomignolo di «Gim» e a cui D'Annunzio donò, in segno di riconoscenza, un bel diploma di filibusteria, il fondatore delle squadre e dei Fasci di Ravenna, il ventenne marciatore su Roma. Con spietata ferocia si volle cancellare dalla vita italiana un comandante tra i più degni della Milizia Nazionale in tutti i reparti da lui stesso costituita e organizzata, il tenente d'aviazione che fece tutta la guerra d'Abissinia volando e primo discendente in Addis Abeba ancora nemica, l'intrepido legionario di Spagna che in 400 azioni di bombardamento si misurò in tutti i rischi volando l'Italia rispettata e temuta, l'occupatore dell'Albania che entrò per primo in Tirana conquistata. Forse si voleva colpire Ettore Muti in quanto fu per un anno Segretario del Partito.

Ma non è chi non ricordi che Ettore Muti fu un esemplare Segretario del Partito, che si mischiò tra il popolo da cui proveniva, ed amò schiettamente il popolo, interessandosi dei suoi problemi con quel suo franco e leale procedere che gli valse tanti avversari: non è chi non ricordi per esempio, la visita di Muti alle mietitrici di Arsa dopo i luttuosi incidenti, e l'aperta e spontanea simpatia che egli si acquistò tra gli operai, i quali vedevano in lui non un politico opportunisto, ma un capo e insieme un fratello. Anche a questa guerra, Muti non poteva mancare di partecipare in prima linea: le decorazioni si aggiungevano alle decorazioni, i meriti ai meriti, ma per Muti solo valeva l'esempio, quale capo egli doveva solo agire e precedere.

Chi però ha fatto calcolo che con una pallottola si potesse cancellare Ettore Muti dai cuori italiani si è miseramente sbagliato. Noi consideriamo i Caduti più presenti del presente. E' per questo che guardiamo ad Essi nei momenti perigliosi, quando l'animo sarebbe tentato di vacillare e il coraggio di disperdersi nello sconforto. E' per questo che, incontrandoci e insieme stringendoci, nel ricordo della loro vita, ci sembra di diventare migliori e di non aver nulla temere.

Ettore Muti fu un italiano quale noi lo sognavamo, ardito uomo d'azione, schietto tra i camerati, fedele fino in fondo a una idea e a una bandiera, sempre pronto ad affrontare e risolvere le situazioni complicate ed apparentemente senza via d'uscita.

ORDINANZA

L'ingiustificato possesso di armi sarà punito con la morte

- 1) Trieste è occupata dalle Forze armate germaniche. Tutti i poteri sono perciò passati alle Forze armate germaniche.
- 2) Nella mia qualità di comandante di Trieste, ho assunto la responsabilità della sicurezza, della tranquillità e dell'ordine pubblico.
- 3) La vita pubblica ed economica continua. I carabinieri, le guardie di Finanza, la Milizia, gli agenti di Pubblica Sicurezza ed i vigili urbani assicurano il servizio d'ordine e di polizia. E' fatto obbligo tassativo di ottemperare alle loro prescrizioni, in quanto essi sono ai miei ordini.
- 4) E' vietato di circolare dalle 21 alle 6, eccezione fatta per le persone munite di speciale la sciapassare.
- 5) Porte e finestre debbono rimanere chiuse durante le ore notturne.
- 6) Sono vietati assembramenti e riunioni di più di 4 persone; le forze di polizia hanno ordine di impedirlo eventualmente con le armi.
- 7) E' vietato il possesso ed il porto d'armi. Sono escluse dal divieto tutte le persone impiegate nel servizio d'ordine e di sicurezza. L'ingiustificato possesso di armi sarà punito con la morte.
- 8) Procederò con ferreo rigore contro ogni violazione dell'ordine, della sicurezza e della quiete pubblica. Atti di sabotaggio e di saccheggio saranno puniti con la fucilazione immediata.
- 9) E' mio fermo proposito di lasciare che la popolazione di Trieste continui la sua attività in piena tranquillità. Le Forze armate germaniche daranno senz'altro il loro contributo a tutto quello che potrà essere fatto a tal fine.

La scelta sta ora alla popolazione triestina. Ammonisco perciò ancora una volta vivamente la cittadinanza triestina e mi attendo da essa ragionevolezza ed assennatezza.

Trieste, 11 settembre 1943.
Il comandante di Trieste
Colonnello BARNBECK

La lotta difensiva in Russia

Un gruppo di forze da sbarco sovietiche annientato presso Novorossijsk - Forti attaccati del nemico respinti nei settori meridionale e centrale del fronte

Berlino, 11. Dal Quartier generale del Führer il Comando supremo delle Forze armate comunica:

Nel settore di Novorossijsk, un forte gruppo di truppe da sbarco sovietiche è stato battuto in gran parte, prima ancora di raggiungere la costa, con il fuoco delle artiglierie. Con i rimanenti reparti non riusciti a sbarcare sono in corso combattimenti, 3 cannonieri, 1 battello di sorveglianza e 11 battelli da sbarco sono stati distrutti ed incendiati da reparti dell'Esercito e della Marina da guerra.

A sud-ovest di Mariupol, che, dopo la totale distruzione di tutti gli impianti di importanza bellica, è stata sgomberata, secondo i piani prestabiliti, truppe tedesche e romene hanno disperso formazioni sovietiche che erano riuscite a sbarcare sulla costa del Mare d'Azov.

Ad occidente di Krasnacarmel'sk, formazioni corazzate germaniche hanno accerchiato il grosso di una Divisione di tiratori sovietici annientando lo Stato Maggiore di una Divisione nemica.

Nel settore di Carov ed a sud-ovest di Conotop, sono stati respinti, in accaniti combattimenti, forti attacchi del nemico e sono state eliminate e contenute locali infiltrazioni sovietiche.

Nel settore centrale continuano i duri combattimenti difensivi sul Desna e a sud-ovest di Koriv. Ad occidente di Vjazma sono falliti accaniti attacchi sferrati dal nemico. Reparti bolscevichi che erano riusciti a penetrare

provvisoriamente nelle posizioni avanzate germaniche, sono stati respinti in contrattacchi, durante i quali sono state distrutte e catturate numerose armi e munizioni. I Sovietici hanno perduto, sul fronte orientale 293 carri armati. Dal canto suo l'Arma aerea germanica ha messo fuori combattimento numerosi carri armati e nemici di cui una parte sono rimasti distrutti. Ha inoltre distrutto 200 automezzi carichi di truppe e alcuni depositi di rifornimenti sovietici.

Nell'Estremo Nord apparecchi veloci germanici da combattimento hanno colpito ed incendiato un battello nemico di sorveglianza costiera.

Durante la notte sono state efficacemente bombardate le comunicazioni del nemico e gli assembramenti di truppe nei vari settori del fronte.

Soltanto alcuni apparecchi nemici hanno sorvolato ieri le regioni costiere dei territori occidentali occupati. Un apparecchio nemico è stato abbattuto.

Il giuramento a Sofia dei tre nuovi Reggenti

Sofia, 11. La solenne cerimonia del giuramento dei tre Reggenti eletti dall'assemblea nazionale bulgara, insieme con il Principe Cirillo, Filof e Michof, ha avuto luogo oggi alle 11 davanti alla Sobranje. Poco prima della cerimonia era giunta al Parlamento, davanti al quale erano schierati, con le truppe in servizio d'onore, i generali dell'Esercito bulgaro, la Regina Giovanna accompagnata dalle sorelle del de-

funto Re, Principessa Eudossia e Principessa Nadéda, insieme con il marito Duca di Wurtemberg, il presidente della Sobranje ha ricevuto e salutato i tre Reggenti accompagnandoli nella sala del Parlamento dove sono stati accolti dalle acclamazioni dell'Assemblea. Alla cerimonia assistevano anche il metropolita di Sofia, i membri del Governo e del Corpo diplomatico.

Il presidente della Sobranje, aperta la seduta, ha invitato il metropolita Stefano a procedere alla cerimonia del giuramento. Questi ha letto la formula rituale che i tre Reggenti Principe Cirillo, Presidente del Consiglio Filof e ministro della Guerra Michof hanno ripetuto firmando quindi il relativo documento.

La cerimonia si è chiusa con un discorso del presidente della Sobranje, cui hanno fatto seguito parole di ringraziamento dei tre Reggenti.

Il ponte di Galata in Turchia danneggiato per l'urto di una nave

Istanbul, 11. Stamane un rimorchiatore che trainava un piroscafo, ha attraversato il ponte girevole di Galata per entrare nel Corno d'Oro. Il cavo che univa le due navi si è a un certo punto spezzato e il piroscafo, seguendo l'abbrivio, è andato ad urtare contro uno dei pilastri del ponte, danneggiandolo gravemente. Il ponte è rimasto aperto sicché le comunicazioni tra Galata e Istanbul sono rimaste interrotte. E' stato provveduto al trasbordo dei cittadini che debbono recarsi alla stazione ferroviaria mediante barche. Il traffico è interamente sospeso.